

AMORIS LAETITIA

parte 1: Metodo e linguaggio

(i numeri si riferiscono al cv. dell'esortazione)

Nessuna rivoluzione. Tutto vecchio, ma nel contempo tutto nuovo. Nessuna nuova norma canonica. Tutto è come finora. Ma cambia lo spirito, **il clima**, il linguaggio, l'approccio. Quello sì che cambia radicalmente. "Nessuna rivoluzione, ma coraggioso riposizionamento delle priorità" (Vescovo emerito P.G. Grampa GdP 16.04.2016). Il testo "sfugge alla trappola di chi cerca di tirarlo a sostegno di una posizione o dell'altra." (Ch. Giaccardi, M. Magatti, introduzione all'Esortazione, pg.6).

Andiamo con ordine. Prima voglio dare alcuni strumenti per leggere meglio l'esortazione (parte 1), poi segue un breve riassunto dei singoli capitoli (parti 2 e 3), infine più dettagliatamente la parte sui divorziati-risposati (parte 3). Premetto che presento una lettura dell'esortazione certamente personale, con delle priorità personali, che rispetta comunque il più fedelmente possibile il testo pro-posto. *(I commenti personali sono scritti in corsivo.)*

Il titolo dice tutto

"*Amoris laetitia*" vuole dire "La gioia dell'Amore".

Chi non vuole leggere l'esortazione apostolica può fermarsi qui. È già detto tutto. "La **gioia dell'Amore**" si inserisce in un filone di Papa Francesco: l'ultima esortazione si chiamava "*Evangelii Gaudium*": la gioia del Vangelo. Il Papa continua a sottolineare "la gioia". Mentre *gaudium* si traduce con gioia, diletto, gaudio; *laetitia* ha la tonalità di allegria, letizia, bellezza.

Papa Francesco vuole insegnarci a vivere il lato bello dell'amore, in tutta la sua pienezza, in tutte le sue sfaccettature. *(Non nascondo che questo documento mi dà una grande gioia e questo non solo per il capitolo sui divorziati-risposati, che mi tocca personalmente, ma ancora di più per la sua impostazione generale).*

Ricordate quando la Chiesa parlava soprattutto di divieti? di norme? di cose da fare e da non fare? Ora lo stile è cambiato. Questo cambiamento non è così nuovo come sembra: inizia con il Concilio Vaticano II (1962-1965), poi viene sottolineato da Papa Giovanni Paolo II nelle sue 133 catechesi sull'amore umano (1979-1984), ripreso anche da Benedetto XVI (*Deus caritas est*).

Dunque rilassiamoci: che bello che un Papa ci parla della **gioia** dell'amore!

Un'immagine

Riporto un'immagine proposta dal Vescovo emerito Pier Giacomo Grampa (GdP 16.04.2016):

"Si apre certamente una pagina nuova per la missione pastorale della Chiesa, che mentre rinnova i suoi **argini** perché il fiume della vita non esondi e non trasformi tutto in palude, restaura le sue rive cementificate riportandole a sponde naturali, dove l'acqua della grazia scorre nel rispetto e nella piena valorizzazione della natura e delle persone che già irriga e trasforma."

Il metodo e il linguaggio

È cambiato anche il linguaggio: **accogliente** e comprensivo delle vulnerabilità dell'uomo. Un linguaggio **semplice** (tutti riescono a leggere l'esortazione), **immediato**. *(Un linguaggio – perdonatemi*

– *che mi ricorda il linguaggio di Cristo*). Nel testo troverete alcuni riquadri con citazioni dell'esortazione che sottolineano il clima, il calore, il linguaggio cambiato.

Un linguaggio cambiato rispecchia un metodo cambiato. In alto ci sono i principi del Vangelo da rispettare, qui, invece, le situazioni concrete e a volte difficili degli uomini peccatori da comprendere. Se il principio generale certamente non è mutabile, questo principio dev'essere calato dentro le situazioni familiari concrete (Mons. Willy Volonté, GdP 09.04.2016).

Con parole più tecniche: se io parto soltanto dal sacro principio e lo metto come cappello sopra ogni situazione, applico un corretto metodo **deduttivo**. Il principio è giusto, deduco dunque che questo vale per tutte le situazioni singole.

Il metodo **induttivo** parte dal basso, dalle singole situazioni. Partire da un mosaico di singole situazioni induce in me la formulazione di un principio nato dal basso. Ora, ogni approccio preso da solo non porta risultati giusti. Solo la **combinazione** dei due metodi può conciliare verità eterne con uomini concreti, in altre parole la verità con la misericordia.

Vi faccio un esempio concreto:

Cito il cardinale Christoph Schönborn (GdP 09.04.2016), che presentava l'Esortazione del Papa: “Mi permetto di raccontare qui un'esperienza del Sinodo dell'ottobre scorso. Che io sappia, due dei tredici “*circuli minores*” (*i gruppi di lavoro linguistici*) hanno iniziato il lavoro facendo in primo luogo raccontare a ogni partecipante la **propria situazione familiare**. Ben presto è emerso che quasi tutti i vescovi o gli altri partecipanti del *circulus minor* sono confrontati, nelle loro famiglie, con i temi, le preoccupazioni, le ‘irregolarità’ di cui noi, nel Sinodo, abbiamo parlato in maniera un po’ troppo astratta. Papa Francesco ci invita a parlare delle nostre famiglie ‘così come sono’”. (*P.S. Il cardinale Schönborn stesso è figlio di due divorziati*).

Questo approccio, geniale nella sua semplicità, portava sicuramente ad un altro clima di lavoro. I partecipanti di questi *circuli* conoscevano alla perfezione il Vangelo e la dottrina della Chiesa. Ma integrando la loro esperienza personale, avendo vissuto in prima persona situazioni irregolari, l'approccio è più completo. Il metodo deduttivo e quello induttivo sono stati integrati.

Questi commenti sul metodo non sono gratuiti. Penso che **il metodo è forse il vero baricentro** di “*Amoris laetitia*”, al di là dei contenuti dei singoli capitoli.

Con le parole del Vescovo Valerio Lazzeri: “Non basta mostrare la chiarezza teorica dei grandi principi. Occorre dare alle persone in cammino quella motivazione profonda, quello slancio, quella percezione di una Presenza che incoraggia e sostiene e dà in ogni situazione il coraggio e l'audacia di muovere almeno un passo nella direzione giusta.” (GdP 09.04.2016)

Atteggiamento difensivo

Torniamo agli argini cementificati: La famiglia è in crisi, senza dubbio. Di solito ci lamentiamo e accusiamo il degrado. Questo è un atteggiamento difensivo. Scrive Papa Francesco:

“Questo apre la porta a una pastorale positiva, accogliente, che rende possibile un approfondimento graduale delle esigenze del Vangelo. Tuttavia, molte volte abbiamo agito con atteggiamento **difensivo** e sprechiamo le energie pastorali moltiplicando gli attacchi al mondo decadente, con poca capacità propositiva per indicare strade di felicità. Molti non percepiscono che il messaggio della Chiesa sul matrimonio e la famiglia sia stato un chiaro riflesso della predicazione e degli atteggiamenti di Gesù, il quale nel contempo proponeva un ideale esigente e non perdeva mai la vicinanza compassionevole alle persone fragili come la samaritana o la donna adultera.” (38)

Non sarebbe meglio far vedere la **bellezza** del matrimonio? Non sarebbe più utile far vedere che le famiglie cristiane hanno una marcia in più?

(Faccio fatica con una Chiesa che produce soprattutto divieti e manuali per bravi cristiani. Quando l'avevo vissuta così – forse anche erroneamente – avevo una reazione del tipo “non fa per me”. Facevo prima a crearmi valori su misura. Ora, dal Concilio Vaticano II in crescendo, la Chiesa ha capito meglio il valore dell'amore, della gioia. Dunque non riesco più a dire “faccio di testa mia”, perché ora mi trovo d'accordo in quasi tutto quello che sta scritto. Ora riesco a fare veramente mio il volto della Chiesa. Ma ora diventa impegnativo...)

Una guida sinodale della Chiesa

Certo, l'autore del documento è Papa Francesco che ha impresso il suo stile. Ma non è un documento suo. È pienissimo di citazioni dei due sinodi sulla famiglia e riprende anche lo spirito dei sinodi. È un documento che risulta da una **guida sinodale** della Chiesa.

Un contro-esempio: La famosa enciclica *Humanae Vitae* di Papa Paolo VI era un documento tutto personale del Papa in cui ha scritto diverse cose che contraddicevano l'opinione della grande maggioranza della commissione preparatoria. E questo è un suo pieno diritto. Lui ha firmato e lui si è presa la responsabilità. *(Vedi anche cap. V)*

Tutto diverso in *Amoris Laetitia*: Sono state **coinvolte tutte le diocesi**, ricordiamo perfino la raccolta delle opinioni dei fedeli, alla quale avevano partecipato anche alcuni di noi. È frutto di un lavoro collettivo che ha impegnato tanti padri sinodali. Anche questo fa parte del nuovo stile. Questo non toglie che il Papa abbia impresso il suo stile e fatto anche delle scelte “politiche”, dando più o meno risalto a cose che sono state dette e scritte al sinodo.

*(Ma attenzione: attribuendo tutto alla persona di Papa Francesco c'è il rischio di un **culto della persona**. Anche a me piace molto questo Papa (come anche i suoi predecessori), ma dobbiamo essere fans del suo messaggio, non della sua persona!)*

Il Papa: un buon terapeuta familiare

(Concedetemi, come medico che insegna anche tecniche di comunicazione ai suoi colleghi, di esprimere un altro stupore davanti a questa esortazione: sempre dobbiamo insistere che i colleghi imparino l'ascolto. Che tacciano, che cerchino di capire cosa il loro paziente intende.) Ora cito il Papa dal capitolo del **dialogo** nella coppia. Giustamente dice che il dialogo “richiede un lungo e impegnativo tirocinio.” (136)

“Darsi tempo, tempo di qualità, che consiste nell'ascoltare con pazienza e attenzione, finché l'altro abbia espresso tutto quello che aveva bisogno di esprimere. Questo richiede l'ascesi di non incominciare a parlare prima del momento adatto. Invece di iniziare ad offrire opinioni o consigli, bisogna assicurarsi di aver ascoltato tutto quello che l'altro ha la necessità di dire. Questo implica fare silenzio interiore per ascoltare senza rumori nel cuore e nella mente: spogliarsi di ogni fretta, mettere da parte le proprie necessità e urgenze, fare spazio. Molte volte uno dei coniugi non ha bisogno di una soluzione ai suoi problemi ma di essere ascoltato. Deve percepire che è stata colta la sua pena, la sua delusione, la sua paura, la sua ira, la sua speranza, il suo sogno.” (137)

Questo Papa sente proprio “l'odore delle pecore!”